



# L'Orbettino

Biologia e Protezione



## **Caratteri distintivi**

L'Orbettino, spesso erroneamente ritenuto un Serpente, è un Sauro assolutamente innocuo che può raggiungere una lunghezza massima di 50 cm. La femmina è di norma più lunga del maschio. Gli adulti mostrano una colorazione di fondo variabile dal grigio al bruno; mentre però nei maschi questa è solitamente uniforme, nella maggior parte delle femmine sono presenti bande scure longitudinali e ventre scuro. I maschi di una certa età possono essere pigmentati di azzurro o di blu. I giovani hanno il dorso molto chiaro, dai riflessi argentati o dorati, con una sottile striscia scura longitudinale; il loro ventre e i loro fianchi sono scurissimi.

Nell'Orbettino non sono riconoscibili nè il collo nè il punto d'inizio della coda. Poichè il diametro della coda è di poco inferiore a quello del tronco, il corpo appare cilindrico. La coda, alla quale spetta una grande percentuale dell'intera lunghezza (fino al 65%), può essere abbandonata per autotomia nelle fauci dei predatori; a differenza di ciò che avviene per le lucertole, nell'Orbettino essa non ricresce però più, ma guarisce formando un brutto moncone.

A differenza dei serpenti, le squame, lucide e lisce, sono pressochè uguali sul dorso e sul ventre. L'Orbettino si differenzia dai serpenti anche per avere l'occhio dotato di palpebre, mentre in questi ultimi esso è ricoperto da una scaglia trasparente e fissa. L'assenza, negli esemplari indigeni dell'Europa occidentale, di un orifizio auricolare visibile è invece un carattere che li accomuna ai serpenti.

## **Modo di vita**

L'Orbettino, che può raggiungere un'età superiore ai 40 anni, trascorre la maggior parte del suo tempo sotto terra: il suo corpo cilindrico e le squame che lo rivestono, sostenute e rinforzate da placchette ossee (osteoderma), rappresentano un ottimo adattamento a questo tipo di vita. I giovani, lunghi alla nascita da 7 a 9 cm, sembrano utilizzare gallerie già presenti nel terreno, mentre gli adulti spesso se le scavano essi stessi. Durante la latenza invernale gli animali possono scendere anche a 1,5 m di profondità. Capita che numerosi esemplari, anche fino a un centinaio, si radunino a svernare in tane di roditori abbandonate, dopo aver richiuso le entrate con erba, muschio e terra.

Anche in estate è possibile reperire gruppi di Orbettini, in particolare giovani e subadulti, riuniti sotto cataste di legna, mucchi di pietre, assi, lastre di pietra o di metallo, oppure mucchi di fieno, di strame in decomposizione o di letame. Non sono però tanto i bisogni sociali a riunirvi gli animali, quanto le condizioni favorevoli: in questi luoghi essi trovano infatti calore e protezione, e allo stesso tempo possono cacciare indisturbati i lombrichi e i gasteropodi che costituiscono le loro prede principali.

Il suo modo di vita schivo e crepuscolare rende gli incontri con l'Orbettino più rari di quanto la sua frequenza lascerebbe supporre. L'animale appare comunque regolarmente alla superficie, in particolare in primavera, il mattino e la sera, sia per spostarsi, anche per lunghi tratti, dove l'erba è meglio sviluppata, sia per scaldarsi al sole.

Quando è termoregolato l'Orbettino mostra una velocità insospettata e se disturbato si rifugia fulmineamente nell'erba alta o in un buco del terreno. Nei suoi movimenti l'Orbettino è però più goffo dei serpenti; l'osteoderma, ossia la sua corazza di squame rinforzate, gli conferisce infatti una certa rigidità, rilevabile anche al tatto.

l'Orbettino sembra prediligere temperature insolitamente basse per un rettile, tra i 14 e i 29°C. Ciò non toglie che un elevato accumulo di calore si riveli comunque vantaggioso, permettendogli di soffermarsi in seguito più a lungo nel terreno umido e fresco, prima di essere nuovamente costretto a esporsi al sole o a portarsi in un luogo più caldo.

L'Orbettino diviene sessualmente recettivo nel corso del terzo anno di età. Nel periodo della fregola i maschi lottano tra di loro, mordendosi a vicenda sui fianchi. I morsi vengono parati appiattendosi e offrendo all'avversario la parte dorsale divenuta più larga. Le femmine si accoppiano di norma solo ogni due anni.

Durante l'amplesso, che ha luogo da aprile a giugno e può durare anche alcune ore, il maschio trattiene la femmina alla nuca (foto). In questa occasione è possibile osservare come la testa del maschio sia sensibilmente più grande di quella della femmina.

I piccoli, da 4 a 22 ma di norma da 6 a 12, vengono alla luce dopo circa 3 mesi. L'Orbettino è ovoviviparo: gli embrioni si sviluppano nel corpo materno e nascono già completamente sviluppati, avvolti da una membrana semitrasparente e sottile che si lacera subito dopo la deposizione.

Il nemico più pericoloso per l'Orbettino è probabilmente l'uomo. Negli agglomerati urbani e nelle riserve di caccia entrano in considerazione anche i gatti, le galline e i fagiani. Un ruolo minore sembrano avere i predatori selvatici, tra i quali sono da ricordare il Gheppio, la Cornacchia nera, i Mustelidi e la Volpe, e per i piccoli anche il Merlo, lo Storno e la Talpa.

### **Habitat**

In Svizzera l'Orbettino è diffuso dalla zona collinare fino a oltre i 2100 m s.m., quote alle quali può vivere proprio grazie alla sua ovoviviparia.

L'Orbettino vive negli ambienti e nei substrati più diversi, che vanno dal terreno torboso ai suoli delle praterie aridofile. E' presente nelle zone non troppo umide di paludi e rive, nei boschi moderatamente soleggiati, nelle radure e dove è in corso una rinnovazione del bosco, ai margini delle aree boscate, nei cespugli e nelle siepi naturali, lungo il ciglio delle strade e dei viottoli di campagna, sulle scarpate della ferrovia e delle autostrade, nei prati falciati solo saltuariamente, nei pascoli estensivi, nei vigneti, tra le alte erbe, nelle cave di ghiaia o di argilla, nelle zone ruderali delle stesse aree industriali, come attorno ai capannoni o sui sedimi ferroviari. Come la Lucertola muraiola, l'Orbettino è presente anche nelle aree urbane, dove occupa, oltre agli ambienti già citati, i parchi, i cimiteri, gli orti e i giardini almeno parzialmente naturali. Indispensabile è uno strato erbaceo a tratti fitto ma discontinuo e soleggiato. Dove la superficie erbosa è curata e quindi povera di rifugi diviene importante la presenza di muri a secco, mucchi di sassi, assi o lastre di pietra.

Poiché l'animale si intrattiene più di quanto comunemente si creda all'aperto, nell'intrico della vegetazione erbacea, il fuoco può avere effetti devastanti.

### **Protezione**

In Svizzera tutti i rettili sono protetti in modo assoluto dalla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio del 1966, che prevede anche la salvaguardia dei loro habitat; nel Ticino tale protezione è ribadita anche nel Regolamento cantonale sulla protezione della flora e della fauna del 1975.

L'Orbettino, proprio perchè adattabile e di poche pretese, è attualmente ancora molto diffuso e non viene per ora considerato in pericolo. Ciò non toglie che anche questa specie possa aver risentito del frenetico sviluppo edilizio degli ultimi decenni. La carenza di informazioni precise circa la sua effettiva distribuzione, in particolare a livello comunale, rende però tuttora molto difficile ogni valutazione su un'eventuale diminuzione del suo areale e ancor più difficoltoso lo studio di misure idonee ad evitarlo.

Nel Ticino gli ambienti adatti all'Orbettino sono tuttora numerosi e ben distribuiti sul territorio. La progressiva parcellazione di quest'ultimo rende però sempre più problematico a questi animali il trasferimento da un habitat idoneo all'altro. Si rivela dunque importante la salvaguardia

di corridoi di collegamento tra questi ambienti, così da conservare una sorta di rete di percorsi sul territorio che permetta un interscambio tra le popolazioni. Come corridoi si prestano bene le zone incolte, le siepi, le strisce marginali dei campi, i tratti di rive, le scarpate delle ferrovie, ecc., a condizione però che la copertura erbacea vi sia ben sviluppata.

#### **Indicazioni riguardanti le diverse zone di utilizzo:**

##### **a) Zona rurale:**

- coinvolgere un naturalista nella progettazione dei raggruppamenti catastali.
- prevedere ai margini delle superfici coltivate, ad es. lungo i viottoli di campagna, una striscia di terreno incolto, dove possibile una siepe naturale. Queste strisce di zone incolte e siepi dovrebbero appunto estendersi a formare una rete attraverso le aree coltivate.
- non sfalciare i maggessi e i prati aridi nè troppo spesso nè troppo a raso. Il prato ideale per i rettili è caratterizzato dalla presenza sul terreno di un intrico di vegetazione secca, residua degli anni precedenti. Dove questa erba secca non è ancora ricoperta dall'erba nuova, l'Orbettino e gli altri rettili vi si adagiano a termoregolarizzarsi; in caso di pericolo essi hanno la possibilità di infilarsi prontamente al riparo sotto lo strato di erba secca.
- terrazzare i vigneti con muri a secco. Tra i ceppi e sui muri dovrebbe essere lasciata crescere la vegetazione erbacea spontanea.
- evitare l'uso di erbicidi, perlomeno sui suoli dei frutteti.
- riconoscere un indennizzo per l'eventuale perdita di guadagno ai contadini che dovessero agire in modo conforme alle indicazioni citate.

##### **b) Agglomerati urbani:**

- conservare dove possibile aree idonee accessibili anche in zona industriale.
- lungo i margini delle strade, negli spazi pubblici e in altri luoghi simili sostituire le essenze esotiche ornamentali di moda con una vegetazione indigena più conveniente. I cespugli non dovrebbero essere ripuliti. Al contrario, alla loro base dovrebbero essere lasciato crescere un orlo di vegetazione spontanea. I rami dei cespugli dovrebbero poter scendere fino a terra, creando così dei nascondigli. In una siepe ideale per i rettili la vista dovrebbe essere impedita, sia all'uomo sia ai predatori.
- anche negli orti, lungo i camminamenti e sull'orlo delle aiuole, lasciar crescere la vegetazione spontanea; prevedervi dei muri a secco e evitare i veleni.
- favorire i giardini naturali. In particolare è auspicabile mantenere, almeno in qualche angolo, una fascia di vegetazione spontanea ben sviluppata. Le essenze indigene sono ovviamente da preferire a quelle esotiche.

##### **c) Bosco:**

- lasciar sviluppare naturalmente i margini del bosco, conservando le fasce naturali esterne di cespugli e vegetazione erbacea.
- evitare di ombreggiare i margini di bosco esposti a sud.

Autore: Rainer Neumeyer. 1. edizione 1987, 2. edizione 1990

Illustrazioni: Goran Dusej, Kurt Grossenbacher

Versione italiana: Alessandro Fossati, Museo cantonale di storia naturale, Lugano.

Editore: KARCH, Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera, Bernastr. 15, CH-3005 Berna